

Condividere la fede tra le generazioni in un contesto inedito.

Considerazioni catechetiche sui percorsi di iniziazione
alla vita cristiana / I

UBALDO MONTISCI*

«Catechetica ed Educazione» 11 (2026) 1, 203-214

Sommario

La riflessione intende fornire linee orientative per il rinnovamento degli itinerari di educazione alla vita cristiana in Italia, basate su due convinzioni principali: che il dispositivo formativo ecclesiale, per essere fecondo, debba in qualche modo “adattarsi” a quanto emerge dall’analisi del contesto culturale odierno e che il processo del “condividere la fede” sia centrale nel percorso.

Il presente contributo rappresenta solo il primo passo di un cammino più ampio, che sarà sviluppato in più articoli. Quello presente analizza alcune delle trasformazioni socio-culturali e religiose che incidono oggi sulla trasmissione della fede e sull’iniziazione cristiana. In particolare, si esamina il contesto occidentale pluralista, il declino di un determinato modello di cristianesimo, il permanere del credere ma in forme lontane dalla religione tradizionale e l’impatto della recente pandemia sulla vita ecclesiale. Ne emerge l’esigenza di un ripensamento missionario dei percorsi iniziatici, adeguato alle nuove condizioni culturali.

Parole chiave: Condivisione della fede; Cultura; Iniziazione cristiana; Italia; Missione; Pandemia; Pluralismo.

L’iniziazione alla vita cristiana, considerata nella prospettiva della “condivisione”,¹ che include una comunicazione della fede e un’educazione alla fede, è

* **Ubaldo Montisci:** è professore Ordinario di Metodologia catechetica e Formazione presso l’Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell’Educazione dell’Università Pontificia Salesiana di Roma. ORCID: 0009-0003-8541-8667.

¹ Si ritiene che il termine “condividere” non solo assuma le migliori sensibilità culturali contemporanee, ma esprima meglio di altri (ad esempio, trasmettere, proporre, comunicare ... spesso utilizzati nei documenti del magistero ecclesiale) il significato autentico della catechesi: quest’espressione, infatti «ha il pregio di comprendere in sé le altre accezioni della catechesi, aggiungendovi o accentuando i caratteri della prossimità e reciprocità, della “messa in comune” delle proprie risorse, della fiducia e della gratuità, della testimonianza personale e comunitaria»: U. MONTISCI, *La catechesi e i new media: resistenze e opportunità*, in C. PA-

un tema pastorale emerso come prioritario nel recente cammino sinodale della Chiesa italiana.² L'educazione alla fede, soprattutto delle nuove generazioni, è già stata considerata non «una delle tante attività della comunità cristiana, ma l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e realizzare sé stessa come madre».³ È diffusa la convinzione che quest'impegno, fondamentale per il futuro della fede cristiana, necessiti di un ripensamento globale e che il cambiamento sia «urgente»:

L'esigenza emersa più volte di riformare in modo efficace i cammini di iniziazione cristiana non può essere ridotta ad aggiustamenti tecnici, ma va «inserita nel più ampio processo di riforma sinodale e missionaria a cui la comunità ecclesiale è chiamata in questo tempo».⁴

Per chi riflette e opera in ambito pastorale, quanto appena affermato rappresenta una forte provocazione. L'ipotesi di fondo che guida la presente riflessione è che gli itinerari di iniziazione alla vita cristiana, nella fase della loro realizzazione concreta, debbano essere ripensati nell'ottica dell'*adattamento*,⁵ con le sue mol-

STORE – A. ROMANO (Edd.), *La catechesi dei giovani e i new media nel contesto del cambio di paradigma antropologico-culturale*, Elledici, Torino 2015, 89-100: 90s. Il tema del «condividere la fede» è sviluppato in particolare dal teologo e docente di Pedagogia religiosa Thomas H. Groome che ha coniato il costrutto «Shared Christian Praxis»; T.H. GROOME, *Sharing Faith. A Comprehensive Approach to Religious Education and Pastoral Ministry. The Way of Shared Praxis*, Harper, San Francisco 1991, 133-172; ID., *Il futuro della catechesi: Per una fede viva, vissuta, vivificante in una Chiesa sinodale*, in U. MONTISCI – G. RUTA (Edd.), *La dimensione ritrovata. L'anima educativa della catechesi*, LAS, Roma 2025, 103-118.

² Cf. TERZA ASSEMBLEA SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA, *Lievito di pace e di speranza*. Documento di sintesi del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia (= LPS), 25.10.2025, nn. 40-43 e 54-56, <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/2025/10/CamminoSinodale_DocumentodiSintesi.pdf>; CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (= CEI), *Radicati e costruiti in Cristo*. Linee di orientamento per l'attuazione del Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia (= RCC), 31 maggio 2026, n. 2, <<https://www.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/31/2026/06/10/Radicati-e-costruiti-in-Cristo.pdf>>.

³ CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, 04.10.2010, n. 40, in «Notiziario della CEI» (2010) 7, 241-302: 281.

⁴ LPS, n. 54. Nello stesso numero, tra le proposte operative avanzate si legge: «a) che le Chiese locali, almeno a livello interdiocesano o di regioni ecclesiastiche, elaborino un progetto di Iniziazione cristiana [...]; b) che a livello nazionale si studino e si predispongano adeguati strumenti di mediazione utili alla progettazione e alla realizzazione dei cammini di Iniziazione cristiana».

⁵ L'*adattamento* trova forme di realizzazione in diversi settori dell'esistenza. In questo studio, ci si lascia ispirare da ciò che avviene in ambito biologico, dove il termine indica la «con-

teplici possibilità e opportunità, a partire dalle esigenze di un contesto socio-culturale e religioso per certi versi inedito.

L'obiettivo che ci si pone è di esaminare dapprima alcune delle principali istanze presenti nella nostra cultura tipicamente occidentale e, alla luce del principio di adattamento – concetto che va man mano precisato nell'ottica di questo specifico studio⁶ –, di provare a indicare talune conseguenze che ne derivano per un dispositivo iniziatico in grado di abilitare il credente a vivere il quotidiano secondo le logiche evangeliche.

Il metodo scelto per lo studio è quello *analitico, critico e progettuale*, un approccio consolidato in ambito catechetico.⁷ La struttura “classica” prevede un primo momento di descrizione dell'esistente, un secondo in cui si individuano i criteri – in questo caso teologici, pedagogici e catechetici – con cui progettare il cambiamento che si desidera attuare e, infine, un terzo in cui si forniscono le linee guida per la realizzazione concreta di quanto emerso in precedenza.

Considerata l'ampiezza della problematica relativa a un opportuno adattamento del dispositivo iniziatico alle esigenze legate all'attuale situazione, è sembrato conveniente distribuire i contenuti su più articoli. In quello presente ci si sofferma a riflettere sull'attuale contesto culturale con i mutamenti che lo interessano, aspetti che gli operatori pastorali devono prendere attentamente in considerazione. L'approfondimento dei passi restanti è lasciato a un momento successivo.

cordanza delle caratteristiche di un organismo con le condizioni dell'ambiente / Il complesso di trasformazioni che attraverso le generazioni hanno portato un organismo ad adattarsi alle condizioni ambientali»: *Adattamento*, in *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna 2004, 41. Si sa che l'adattamento è uno degli elementi fondamentali del dinamismo che sovrintende in natura all'evoluzione delle specie: solo quelle che sanno “adattarsi” all'ambiente hanno speranze di sopravvivenza. In analogia, si ritiene che tale principio possa, anzi debba essere applicato ai percorsi di iniziazione alla vita cristiana se questa vuole ancora essere feconda nella generazione di nuovi “discepoli missionari”.

⁶ Ad esempio, al principio di adattamento può essere significativamente associato quello di “autenticità”, «che sembra essere la condizione per cogliere la ragionevolezza della fede (riconoscimento della sensatezza del credere»: L. MEDDI, *Autenticità umana e ragionevolezza della fede. Fattori di autorealizzazione, di apprendimento dei significati e della comunicazione religiosa*, in «Catechetica ed Educazione» 4 (2019) 2, 81-96: 82.

⁷ Cf. M. MIDALI, *Teologia pratica. 5: Per un'attuale configurazione scientifica*, LAS, Roma 2011, 80-82; G. RUTA, *Catechetica come scienza. Introduzione allo studio e rilievi epistemologici*, Coop. S. Tom.-Elledici, Messina-Leumann (TO) 2010, 361-376.

I. Abitare e interpretare il tempo presente

Prendere le mosse dall'analisi della situazione è indispensabile perché esiste un legame molto stretto tra una determinata stagione storica e il modo con cui si vivono le proprie convinzioni religiose. Ciò vale, in particolare, per il Cristianesimo che, più di ogni altra religione, «vive nella storia ed è vulnerabile alla storia»,⁸ perché la Chiesa «riconosce nella storia il luogo in cui il Vangelo interpella e accompagna l'esistenza umana».⁹

In generale, si può osservare che nel quadro complessivo delle società occidentali sono in atto oggi mutamenti culturali significativi, dei cambiamenti profondi che non hanno eguali nelle precedenti fasi della storia umana, almeno per la velocità e l'ampiezza di diffusione con cui si realizzano,¹⁰ e che interessano anche la condivisione della fede e l'educazione cristiana:

La fede cristiana, intesa sia sotto l'aspetto soggettivo (l'uomo in quanto credente), sia sotto l'aspetto oggettivo (l'insieme delle verità da credere, delle pratiche religiose e delle norme da osservare), ha di fronte a sé un uomo «nuovo», che pensa, sente, reagisce, si comporta in maniera radicalmente diversa dal passato.¹¹

Il cambiamento culturale e sociale in atto è talmente radicale che non può essere definito solo con l'aggettivo «epocale» ma rappresenta, per certi aspetti, un «inedito assoluto».¹²

È praticamente impossibile presentare un quadro esaustivo e univoco della

⁸ A. RICCARDI, *La Chiesa brucia? Crisi e futuro del cristianesimo*, Laterza, Bari-Roma 2021, 123.

⁹ LEONE XIV, *Magnifica humanitas*, 15.05.026, LEV, Città del Vaticano 2026, n. 2.

¹⁰ Già la *Gaudium et spes*, nel parlare delle condizioni di vita dell'uomo moderno, sotto l'aspetto sociale e culturale, osservava che «è lecito parlare di una nuova epoca della storia umana», SACROSANCTUM CONCILIUM OECUMENICUM VATICANUM II, *Gaudium et spes* (= GS), 07.12.1965, n. 54, in «Acta Apostolicae Sedis» 58 (1966) 15, 1025-1115: 1075. All'inizio del suo mandato, papa Francesco ha affermato che «noi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca», FRANCESCO, *Il nuovo umanesimo in Cristo Gesù*, in «Acta Apostolicae Sedis» 107 (2015) 12, 1284-1293: 1292.

¹¹ *Un nuovo modello di uomo interpella la Chiesa. Fede cristiana e realtà italiana*, Editoriale de «La Civiltà Cattolica» 153 (2002) q. 3648, 523-533: 525.

¹² A. SCOLA, *Buone ragioni per la vita in comune. Religione, politica, economia*, Mondadori, Milano 2010, 53. È sufficiente fare riferimento, ad esempio, al dibattito sulle «teorie di genere», al cosiddetto «post-umanesimo» o alla «post-verità» oppure all'influsso sul modo di vivere e pensare introdotto dall'intelligenza artificiale per intuire la consistenza delle provocazioni portate alle comunità cristiane da alcuni fenomeni culturali.

situazione attuale. Una categoria interpretativa del momento presente, che è andata acquistando sempre più credito perché appare più adeguata di altre, è quella di «pluralità/pluralismo».¹³ Infatti, si constata che

molteplici forze di varia natura – cioè, diversi interessi e ideali sociali, economici, politici o religiosi, e gruppi, organizzazioni e istituzioni ugualmente eterogenei – presentano legittimamente le loro interpretazioni e opzioni, disputandosi il senso della vita, del mondo e della storia. Questo pluralismo non consente, immediatamente e a basso costo, una trasposizione unificatrice: il valore universale di qualsiasi affermazione si costruisce attraverso il dialogo e lo scambio di argomentazioni in grado di promuovere accordi, in cui nessuno pretenda di possedere la verità assoluta, ma in cui tutti devono mostrarsi disponibili a edificare quel consenso capace di riconoscere quanto possediamo in comune come patrimonio storico, culturale, scientifico, religioso, ecc.¹⁴

Non si può fare a meno, comunque, di correlare il pluralismo al tema della «complessità»,¹⁵ che caratterizza la società su scala globale. Le conseguenze, anche in ambito pastorale, sono rilevanti e, non raramente, fonte di preoccupazione.

¹³ Cf. J.L. MORAL, *Ricostruire l'umanità della religione. L'orizzonte educativo dell'esperienza religiosa*, LAS, Roma 2014, 53-73; ID., *Cultura, antropologia e "cambio epocale"*, in «Catechetica ed Educazione» 4 (2019) 2, 7-21: 19-21; il periodico *online* ad accesso gratuito è consultabile su <<https://catechicaups.unisal.it>>. Si veda pure P.L. BERGER, *I molti altari della modernità. Le religioni al tempo del pluralismo*, M. Mansuelli (Trad.), EMI, Bologna 2017. A livello di magistero ecclesiale e catechistico, il concetto non rappresenta una novità, essendo già utilizzato in GS, nn. 53 e 76, in «Acta Apostolicae Sedis» 58 (1966) 15, 1075 e 1099 e, all'indomani del Concilio, nel testo della SACRA CONGREGATIO PRO CLERICIS, *Directorium catechisticum generale*, 11.04.1971, n. 3, in «Acta Apostolicae Sedis» 64 (1972) 2, 97-176: 100s, in cui si afferma che «il "pluralismo" non è più considerato come un male da combattere, ma come un fatto degno di considerazione».

¹⁴ J.L. MORAL, *Umanesimo e fede cristiana. Orizzonte del dialogo dopo il "V Convegno Ecclesiale Nazionale"*, in «Catechetica ed Educazione» 1 (2016) 1, 33-47: 38.

¹⁵ Sul tema si rimanda alla vasta produzione del noto sociologo e filosofo francese Edgar Morin, recentemente scomparso; a titolo esemplificativo, si vedano: E. MORIN, *Introduzione al pensiero complesso. Gli strumenti per affrontare la sfida della complessità*, M. Corbani (Trad.), Sperling & Kupfer, Milano 1993; ID., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, S. Lazzari (Trad.), Raffaello Cortina, Milano 2000; ID., *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, S. Lazzari (Trad.), Raffaello Cortina, Milano 2001; ID., *La sfida della complessità*, A. Anselmo – G. Gembillo (Edd.), Nuova edizione, Le Lettere, Firenze 2017. In ambito ecclesiale, si vedano, ad esempio: G. BONACCORSO, *L'epistemologia della complessità e la teologia*, in «Rivista di Teologia Morale» 54 (2013) 61-95; D. MESSINA – V. TRAPANI, *Per ritus. I linguaggi rituali alla prova della complessità*, CLV, Roma 2022.

Tuttavia, nonostante i molti rischi che possa implicare, il pluralismo – in un contesto di accentuata complessità – non può essere interpretato riduttivamente come un segnale di confusione o debolezza: più che difficoltà è possibilità.¹⁶

2. Due fattori rilevanti che influiscono sul modo di credere

In uno scenario come questo, ci si limita a richiamare due fattori che si ritengono importanti per il tema che si sta affrontando: il primo è un elemento ambivalente, in quanto da una parte riscontra la progressiva scomparsa della società cristiana e dall'altra il diffuso permanere della ricerca di Dio; il secondo riguarda le conseguenze che la recente crisi pandemica sta avendo sulla vita di fede.

2.1. *Il permanere della ricerca di Dio, ma in modalità prevalentemente autoreferenziali*

Già all'inizio del nuovo millennio, i documenti del Magistero ecclesiale avevano preso atto del progressivo venir meno della "società cristiana" in tante parti del mondo.¹⁷ In forma radicale, annotava papa Francesco in un intervento alla Curia romana:

Fratelli e sorelle, *non siamo nella cristianità, non più!* Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale, che non vuol dire passare a una pastorale relativistica. Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede – specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell'Occidente – non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata.¹⁸

Come osserva il filosofo canadese Charles Taylor, si assiste oggi alla «transizione da una società in cui la fede in Dio era incontestata e, anzi, non problematica, a una in cui viene considerata come un'opzione tra le altre e spesso non come la più facile da abbracciare». ¹⁹ A tal proposito, qualcuno parla di opzioni «tormentate». ²⁰ Una delle conseguenze è la diffusione di modalità di credere sem-

¹⁶ Cf. MORAL, *Umanesimo e fede cristiana*, 39 (nota 20).

¹⁷ Cf. JOANNES PAULUS II, *Novo millennio ineunte*, 06.01.2001, n. 40, in «Acta Apostolicae Sedis» 93 (2001) 5, 266-309: 294. Per quanto riguarda l'Italia, tale diagnosi è attualmente pienamente confermata; cf. RCC, n. 2.

¹⁸ FRANCISCUS, *Ad Curiam Romanam dum omina Natalicia significantur*, 21.12.2019, in «Acta Apostolicae Sedis» 112 (2020) 1, 41-51: 46.

¹⁹ C. TAYLOR, *L'età secolare*, Feltrinelli, Milano 2010, 13.

²⁰ Cf. R. STARK, *Il trionfo della fede. Perché il mondo non è mai stato così religioso*, Lindau, Torino 2017.

pre più rizomatiche, avulse dal riferimento e confronto con la religione ereditata:²¹ la fede religiosa tende a privatizzarsi nella vita pubblica e a soggettivizzarsi nella vita delle comunità cristiane; si vanno diffondendo forme autogestite di “nomadismo” spirituale, alla ricerca di esperienze ed emozioni religiose sempre nuove.²²

Sta di fatto che, in un contesto pluralista, si è entrati in un'epoca nella quale il cristianesimo è culturalmente una minoranza, talvolta perfino mal sopportata dal sentire comune. La squalifica della cultura cattolica, aggravata dallo scandalo degli abusi sessuali, nonché quelli spirituali e di potere nei campi più disparati, si presenta oggi in forma silenziosa ma non per questo meno drammatica.

La ricerca di Dio, tuttavia, non viene meno; essa si manifesta, però, in forme diverse dal passato che sembrano prescindere dalla religione tradizionale.²³

I lavori del XV Sinodo dei Vescovi hanno portato l'attenzione su un fenomeno che non riguarda la maggioranza della gente, ma che è comunque in continua espansione ed è diffuso in particolare tra i giovani: sono numerosi coloro che affermano di avere interessi “spirituali”, ma di non essere “religiosi”, ossia legati a una religione, e di voler vivere la loro spiritualità privatamente, senza agganci con alcuna istituzione:

Molti ritengono la religione una questione privata e si considerano spirituali ma non religiosi (nel senso di appartenenti a una confessione religiosa). La religione non è più vista come la via di accesso privilegiata al senso della vita, ed è affiancata e talvolta rimpiazzata da ideologie e altre correnti di pensiero, o dal successo personale o professionale.²⁴

Sotto questo profilo, il sociologo britannico Bryan S. Turner parla del diffondersi di una vera e propria *low intensity religion* (religione a bassa intensità):

²¹ Si veda, ad esempio, R. BICHI – P. BIGNARDI (Edd.), *Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia*, Vita e Pensiero, Milano 2015.

²² Cf. CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 30.05.2004, n. 2, in «Notiziario della CEI» (2004) 5/6, 127-162: 134-136.

²³ Si veda R. CIPRIANI, *L'incerta fede. Un'indagine quanti-qualitativa in Italia*, FrancoAngeli, Milano 2020; ID., *La religiosità in Italia, tra incertezze e spiritualità antistituzionale*, in «Catechetica ed Educazione» 7 (2022) 2, 9-22; C. COSTA, *Potenzialità e limiti nel “dire Dio” oggi in Italia e oltre... L'apporto delle scienze e le provocazioni per il sapere teologico*, in «Catechetica ed Educazione» 7 (2022) 2, 23-38; L. BERZANO, *Senza più domenica. Viaggio nella spiritualità secolarizzata*, Effatà, Cantalupa (TO) 2023.

²⁴ XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Strumento di lavoro*, LEV, Città del Vaticano 2018, n. 29.

La conseguenza di questi sviluppi è una crescente divisione tra “religione” e “spiritualità”. [...] Mentre i fedeli tradizionali trovano un significato nel cristianesimo confessionale esistente, gli individui “spirituali” costruiscono e creano le proprie religioni in un mercato spirituale, evitando intenzionalmente di impegnarsi in comunità, identità e teologie religiose tradizionali. Le nuove religioni sono strettamente associate anche ai temi della terapia, della pace e dell’auto-aiuto.²⁵

I fenomeni descritti interessano anche l’Italia, una nazione che è passata dalla fede cattolica a una «genericamente cristiana».²⁶ Un’indagine sociologica a inizio millennio forniva questa impietosa fotografia:

Vi è una forte “turbolenza” dell’ambiente culturale e religioso cattolico provocata da una trasformazione silenziosa dell’appartenenza personale, che avviene senza ribellioni e gesti evidenti né resistenze, in carenza di relazioni intra-religiose significative. Il declino di un’adesione che poteva essere – o sembrare – *subordinata* da parte degli individui, e l’incremento di un credere personale, globale o parziale, secondo il senso interpretante che ciascuno costruisce a sé stesso. Appartenenza che quindi diventa molto differenziata sia nelle credenze che nelle pratiche, e più difficilmente controllabile dal punto di vista collettivo.²⁷

Tra i dati di “criticità” che vengono rilevati dagli esperti e che interessano in modo più evidente l’ambito catechetico-pastorale, in estrema sintesi, si possono ricordare una crescente crisi di legittimità delle istituzioni; una frammentazione degli universi simbolici; un’anoressia di senso e un’amnesia delle radici comunitarie; una contrazione di un livello universale della verità nel particolare delle scelte individuali e della libertà nella discrezionalità soggettiva; una progressiva

²⁵ B.S. TURNER, *Sociology of religion*, Blackwell, Hoboken (NJ) 2010, 661 (traduzione mia). Non si possono demonizzare, tuttavia, quelle forme di ricerca spirituale che portano a discostarsi in qualche modo dalle pratiche consuete, perché gli stessi credenti esprimono il desiderio legittimo di una migliore qualità di vita cristiana rispetto a quella che si vive nella quotidianità. Meriterebbe, inoltre, uno studio specifico il fenomeno dei migranti, mediamente “più religiosi” dei cittadini europei, che incoraggia a mettere a tema il ruolo pubblico della religione – oggi a rischio di marginalità culturale per una visione distorta e radicale del principio di laicità – e a metterne a frutto tutto il potenziale generativo; cf. L. ZANFRINI (Ed.), *Migrants and Religion: Paths, Issues, and Lenses. A multidisciplinary and multi-sited study on the role of religious belongings in migratory and integration processes*, Brill, Leiden-Boston 2020.

²⁶ Cf. P. SEGATTI – G. BRUNELLI, *Ricerca de “Il Regno” sull’Italia religiosa: da cattolica a genericamente cristiana*, in «Il Regno Attualità» 55 (2010) 10, 337-351.

²⁷ I. DE SANDRE, *Pratica, credenza e istituzionalizzazione della religione*, in F. GARELLI – G. GUIZZARDI – E. PACE (Edd.), *Un singolare pluralismo. Indagine sul pluralismo morale e religioso degli italiani*, il Mulino, Bologna 2003, 115-157: 115.

scomparsa di un ordine gerarchico dei parametri etici e un politeismo valoriale disincantato che rendono spesso impercettibili i confini tra bene e male; il culto dell'emozione.²⁸

A tutto ciò si deve aggiungere il forte impatto del digitale nella vita quotidiana²⁹ e, fenomeno ancora più recente, il diffondersi della cosiddetta intelligenza artificiale. Sono elementi che non possono lasciare indifferente la pastorale ecclesiale³⁰ e, più ampiamente, chiunque abbia a cuore la qualità di un'esistenza cristiana autenticamente vissuta.

2.2. Gli effetti inaspettati della crisi pandemica

Senza giungere a conclusioni estreme come quelle previste per altre zone d'Europa,³¹ va riconosciuto che la presenza cattolica nel nostro Paese sta attraversando un momento non facile, messo ancora più in evidenza dalla pandemia che ha ribaltato convinzioni ecclesiali radicate riguardanti soprattutto il senso di appartenenza e la pratica religiosa dei fedeli, mettendo a nudo diverse criticità presenti nelle comunità cristiane, dei limiti ignorati o sottovalutati fino a quel momento.³²

Per quanto concerne direttamente l'iniziazione alla vita cristiana, si osserva che «la stagione della pandemia determina una battuta di arresto di molte pro-

²⁸ Cf. COSTA, *Potenzialità e limiti nel "dire Dio" oggi in Italia e oltre...*, 26-27.

²⁹ Cf. F. PESCI, *Il destino del sacro nel tempo della quarta rivoluzione industriale*, in «Catechica ed Educazione» 10 (2025) 3, 21-30.

³⁰ La pubblicazione del *Direttorio per la catechesi*, ad esempio, trova una delle sue motivazioni principali proprio nel diffondersi della cultura digitale che «tocca in radice la questione antropologica decisiva in ogni contesto formativo, quella della verità e della libertà»: R. FISICHELLA, *Guida alla lettura*, in PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, 23.03.2020, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2020, 5-38: 8.

³¹ Recenti indagini sociologiche, realizzate in Francia, parlano di un cattolicesimo «in fase d'agonia»: cf. C. DELSOL, *La fine della cristianità e il ritorno del paganesimo*, Cantagalli, Siena 2022 (*La fin de la chrétienté. L'inversion normative et le nouvel âge*, Cerf, Paris 2021) ; si veda anche D. HERVIEU-LÉGER – J.-L. SCHLEGEL, *Vers l'implosion? Entretiens sur le présent et l'avenir du catholicisme*, Seuil, Paris 2022.

³² Per comprendere come il Covid abbia modificato sia l'esperienza individuale sia quella comunitaria della fede si vedano, ad esempio, E.C. DEL RE – P. NASO (Edd.), *Religioni e pandemia in Italia. Dottrina, comunità, cura*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2022; *La religione ai tempi del Covid*, in «Religione e società» 37 (2022) 103; V. BOVA (Ed.), *Tra saeculum e mysterium fidei. La chiesa cattolica in regime di lockdown*, in «Comparative Cultural Studies: European and Latin American Perspectives» 6 (2021) 13, 37-54, <<https://doi.org/10.36253/ccselap-12759>>.

gettazioni in campo e un subbuglio generale degli itinerari anche delle diocesi più virtuose»,³³ con una forte tendenza “al ribasso” delle proposte. Non ha quindi sortito l’effetto sperato, nonostante il valore – è questo almeno il parere di chi scrive – di alcune intuizioni e opzioni, l’intervento dell’Ufficio Catechistico Nazionale (= UCN)³⁴ volto a dare suggerimenti ai catechisti disorientati perché messi di fronte alla necessità di escogitare forme efficaci di educazione nella fede in un contesto inusuale.

Nonostante siano tuttora presenti forme di resistenza nostalgica del passato, si percepisce che sarà praticamente impossibile ritornare allo stato precedente alla diffusione del Covid-19.³⁵ Ciò obbliga a pensare a forme differenti di presenza ecclesiale nella vita quotidiana della gente, soprattutto delle nuove generazioni,³⁶ e richiede all’educatore cristiano la fatica di valorizzare il desiderio di incontro col trascendente tuttora presente in forma diffusa nella società, suscitandolo se necessario e purificandolo quando opportuno per liberarlo dall’ambiguità e vaghezza che la parola “spiritualità” può portare con sé.³⁷

³³ A. ZANETTI, *Le pratiche della comunità generativa e prossima*, in UCN, *Edificati dalla comunità*. Atti del Convegno nazionale dei Direttori degli Uffici Catechistici e membri delle Équipe Diocesane (Roma, 28-30 settembre 2025), <<https://catechistico.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/11/2026/06/04/Testo.pdf>>, 45-58: 46. Nell’intervento si fa pure accenno all’esistenza dell’Osservatorio ICR, voluto dall’UCN per esplorare, interpretare e monitorare le pratiche di iniziazione alla vita cristiana che si vanno realizzando nelle diocesi italiane.

³⁴ UCN, “*Ripartiamo insieme*”: *Linee guida per la catechesi in Italia in tempo di Covid*, 04.09.2020, <<https://catechistico.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/11/2020/09/08/1-Linee-Guida-Ripartiamo-insieme.pdf>>.

³⁵ Cf. P. BIGNARDI – S. DIDONÉ (Edd.), *Niente sarà più come prima. Giovani, pandemia e senso della vita*, Vita e Pensiero, Milano 2021.

³⁶ Cf. G. RUTA, *È possibile ravvivare il “lucignolo fumigante”? In ascolto della realtà: valori diffusi, fede incerta e sete di Assoluto*, in «Catechetica ed Educazione» 7 (2022) 2, 117-133. A fronte di un quadro della realtà che talvolta appare desolante, non va trascurato il fatto le indagini socio-religiose tendono a sottolineare gli elementi problematici di una determinata situazione in vista di una possibile soluzione, ma va pure tenuto presente che sono possibili letture diverse, se non persino alternative, dei fenomeni descritti. Ad esempio, l’emergere della soggettività della fede non è di per sé in contraddizione con il “condividere” la fede e neppure con l’appartenenza a una tradizione religiosa e, quindi, può essere valutato come una risorsa per la pastorale. Pertanto, si rende necessario sempre un attento discernimento pastorale, da realizzare in ottica di fede.

³⁷ Appaiono stimolanti le considerazioni proposte negli anni recenti da P. Bignardi, in collaborazione con diversi altri autori. Le riflessioni si avvalgono delle ricerche promosse dall’Osservatorio della gioventù dell’Istituto Giuseppe Toniolo di Milano. Segnalo, tra gli

Conclusione

Perché ciò che si auspica possa accadere c'è bisogno di altre "mappe", di altri paradigmi che permettano di riposizionare i modi di pensare e gli atteggiamenti dei credenti. Papa Francesco, nella *Evangelii gaudium*, indicava nella pastorale "in chiave missionaria" il volano del cambiamento.³⁸ È una scelta impegnativa perché «esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così" e obbliga, invece, a «essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità»,³⁹ a «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo»,⁴⁰ per «arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città».⁴¹

La crisi di fede, che ci viene consegnata dalle indagini sociologiche di settore, non significa la sua scomparsa, ma richiede la sua trasformazione, il suo aprirsi a nuove possibilità e opportunità, «verso un'ulteriore maturità della fede».⁴² A ben guardare, il contributo specifico della spiritualità cristiana consiste nel ritornare ancora una volta alla propria sorgente, Gesù Cristo «fonte costante di novità».⁴³ Tale ritorno richiede il passaggio dalla fede in Gesù Cristo – ridotta

altri, P. BIGNARDI – D. SIMEONE (Edd.), (*D*)io allo specchio. *Giovani e ricerca spirituale*, Vita e Pensiero, Milano 2022; P. BIGNARDI, *Metamorfosi del credere. Accogliere nei giovani un futuro inatteso*, Queriniana, Brescia 2022; R. BICHI – P. BIGNARDI (Edd.), *Cerco, dunque credo? I giovani e una nuova spiritualità*, Vita e Pensiero, Milano 2024; P. BIGNARDI, *Dio dove sei? Giovani in ricerca*, Vita e Pensiero, Milano 2024.

³⁸ FRANCISCUS, *Evangelii gaudium* (= EG), 24 novembre 2013, nn. 25-33, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1019-1137: qui 1030-1034. Il §2 del cap. 1 titola significativamente "Pastorale in conversione". Pur nella brevità del testo, offre delle preziose indicazioni per l'educazione alla fede anche la Lettera Apostolica di LEONE XIV, *Disegnare nuove mappe di speranza*, 28 ottobre 2025, <<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2025/10/28/0805/01434.html>>.

³⁹ EG, n. 33, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1034.

⁴⁰ EG, n. 20, in *Ibid.*, 1028.

⁴¹ EG, n. 74, in *Ibid.*, 1051.

⁴² T. HALÍK, *Pomeriggio del cristianesimo. Il coraggio di cambiare*, Vita e Pensiero, Milano 2022, 60.

⁴³ Cf. EG, n. 11, in «Acta Apostolicae Sedis» 105 (2013) 12, 1023s. Come osserva il Pontefice, «ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre "nuova"».

spesso nella catechesi a un sapere su Gesù – alla fede di Gesù: ciò significa credere come Gesù ha creduto (*fides qua*) e credere in ciò in cui Gesù ha creduto (*fides quae*).⁴⁴ L'accompagnamento di questi percorsi di crescita nella qualità della vita cristiana è il compito proprio della catechesi.

(*Continua*)

**Sharing Faith among the Generations in an Unprecedented Context.
Catechetical Considerations on the way of Initiation to Christian life / I**

Abstract

This reflection aims to provide guidelines for the renewal of Christian education programs in Italy, based on two main beliefs: that ecclesial formation, to be fruitful, must somehow "adapt" to what emerges from an analysis of today's cultural context, and that the process of "sharing faith" is central to the project. This contribution presents only the first step in a journey much broader; which will be developed in several articles. This article analyzes the sociocultural and religious transformations currently impacting the transmission of faith and Christian initiation. In particular, it examines the pluralistic Western context, the decline of a particular model of Christianity, the persistence of belief but in forms different from traditional religion, and the impact of the recent pandemic on ecclesial life. There arises a need for a missionary rethinking of Initiation processes, fitting to new cultural conditions.

Keywords

Christian Initiation; Culture; Italy; Mission; Pandemic; Pluralism; Sharing Faith.

montisci@unisal.it

⁴⁵ Cf. HALÍK, *Pomeriggio del cristianesimo*, 155.